

Vigilia per i bambini



Per centinaia di migliaia di bambini, quella di domani è la festa più bella dell'anno. Ogni sera di ricevere in dono il giocattolo che ha sognato. L'attrice Eleanora Ruffa ha portato il suo piccolo Stefano in Piazza Navona, a Roma, dove si svolge il più festoso mercato di giocattoli del mondo, a scegliere quello che più gli piaceva. Stefano è rimasto a lungo perplesso. Tra tanti giocattoli non sapeva quale scegliere.

Per questo libro del tedesco Uwe Johnson si è parlato di "avvenimento letterario", Congiecture su Jakob

Abbiamo parlato qui con tanta ampiezza di Harlbau non certo per sottolineare solo il « caso » di un giovane liberale vissuto in piena contraddizione col nazismo, restando uomo e tedesco, cosa del tutto incomprensibile a quei tempi. Quella di Harlbau è stata anche la sofferenza di un uomo che soleva le responsabilità della Germania e prevedeva la vendetta con una coscienza storica senza dubbio esasperata; ma avvertendo, insieme, che la libertà non arrivava sulla punta delle baionette straniere o dai bombardamenti a tappeto degli anglo-americani, né dagli equivoci del dopoguerra.

E oggi? Fuori dai confini della Germania, contro la Germania esistono oggi giustificati ma anche irragionabili, di quegli odi che, tradizionalmente, servono ad alimentare le divisioni e preparano le guerre. Anche noi odiamo, e con forza, il passato della Germania, come odiamo il fascismo. Ma, col maggior rigore della nostra ideologia, noi cerchiamo di batterci, oggi, contro i pericoli che non si tratta di pericoli o minacce esclusivamente tedeschi, proprio per non incorrere negli odi irragionabili. Sentiamo piuttosto, che diventa sempre più urgente una soluzione che consenta il ritorno ai valori dell'umanesimo tedesco, nel quale — ancora 50 anni fa — molti potevano credere. Basterebbe citare il Journal des années de guerre di R. Rolland.

Da queste premesse noi parliamo per chiederci: in che modo la Germania esprime le ragioni per cui può essere accolta a parità fra i popoli? Cosa dicono i suoi nuovi intellettuali? Cos'hanno ritrovato i tedeschi dopo la disastrosa? La divisione, si può subito rispondere. E' la risposta che ci dà anche il romanzo Congiecture su Jakob di Uwe Johnson, presentato da Feltrinelli (pag. 265, L. 1360) come un grande avvenimento letterario. Di « avvenimento » si è parlato anche in Germania, nel 1959, e questo libro fu giudicato da alcuni il primo romanzo della letteratura tedesca, e tutti « soddisfatti » perché parlava del « problema tedesco numero uno: la divisione della Germania ».

Da queste premesse noi parliamo per chiederci: in che modo la Germania esprime le ragioni per cui può essere accolta a parità fra i popoli? Cosa dicono i suoi nuovi intellettuali? Cos'hanno ritrovato i tedeschi dopo la disastrosa? La divisione, si può subito rispondere. E' la risposta che ci dà anche il romanzo Congiecture su Jakob di Uwe Johnson, presentato da Feltrinelli (pag. 265, L. 1360) come un grande avvenimento letterario. Di « avvenimento » si è parlato anche in Germania, nel 1959, e questo libro fu giudicato da alcuni il primo romanzo della letteratura tedesca, e tutti « soddisfatti » perché parlava del « problema tedesco numero uno: la divisione della Germania ».

DiJakob, subito: i lettori non piacciono le acrobazie letterarie più recenti non trovando di loro gusto questo libro, ed è nostro compito avvertirli. Ma questo non è un elemento di giudizio. A noi pare, piuttosto, che il libro porti dentro più di un equivoco. Così non ci meraviglia affatto sapere che molti anticomunisti lo hanno approvato e vi hanno cercato la forza per il loro fuoco, altro che l'immagine sulla quale è divisa la Germania. A chi non vuol cadere nella provocazione l'autore offre in ogni caso la consolazione delle sue inescusabili « congetture » come condizione della stessa vita umana. Qui noi cercheremo di essere sereni. E' ovvio che le congetture non riguardano tanto la figura di Jakob quanto la situazione tedesca. In questi tempi onagri lebbiosi, anche il processo della Germania al passato storico della Germania si sono prodotti, potremmo dire, gli equivoci temuti di Harlbau: e forse fra i pericoli, si bisognerebbe includere lo stesso Johnson. La Germania che ci presenta è indifferente (a Ovest) o costretta all'indifferenza (a Est) rispetto al suo stesso dramma. Da una parte, una schematica e romantica applicazione del marxismo insiste tutti i personaggi, tutti ugualmente prigionieri della loro patetica umanità — come il vecchio Cresspahl e Jakob — o agitati da impulsi romantici. Si veda, fra tutti, quello trepido, inconcludente intellettuale che è Jonas. L'innamorato di Gesine. Non c'è alternativa. Dall'altra parte quello che si intravede della Berlino Ovest è, mo-

Ieri il regista di "Non uccidere", ha illustrato al giudice di Firenze il significato del suo film Autant-Lara: «Ho fiducia nella magistratura italiana»

Le dichiarazioni del regista e del produttore Ergas - Il colloquio tra i due uomini di cinema e il magistrato è stato molto cordiale - Il doppiaggio del film è già cominciato

(Dalla nostra redazione) FIRENZE, 4 — Il regista francese Claude Autant-Lara è venuto a Firenze per illustrare al giudice istruttore del tribunale, dottor Corrado De Biase, il significato di « Non uccidere », la cui proiezione è stata proibita dalla censura italiana e che — come è noto — fu presentata in visione privata il 18 novembre scorso, a Firenze, per iniziativa della giunta comunale.

Il colloquio tra il magistrato fiorentino e Claude Autant-Lara è avvenuto questa mattina e si è svolto in un ufficio all'ultimo piano dell'edificio che ospita il Tribunale e la Procura. Autant-Lara è giunto in tribunale poco prima delle 10 in compagnia del produttore cinematografico Morris Ergas, e dei suoi due legali, l'avvocato fiorentino Ugo Castelnuovo

tedesco e l'avvocato Emanoel Gallo di Roma. Dopo essersi trattenuto con i due avvocati ed il produttore per alcuni minuti, il regista francese, che indossa un soprabito di tweed celeste ed una collorata sciarpa scozzese, e che recava una vistosa borsa di pelle chiara contenente il copione del film, alle 10 è stato ricevuto dal dottor De Biase. La porta dell'ufficio del magistrato si è riaperta alle 11,20. Il colloquio interrogatorio, che si era svolto con l'ausilio di un interprete, era terminato.

Claude Autant-Lara è apparso molto soddisfatto, aveva spiegato al magistrato, al quale è affidata l'inchiesta sulla proiezione privata della pellicola arretrata il 18 novembre, il significato della sua opera ed il significato dei problemi in essa sollevati.

« Sono contento — ha aggiunto Autant-Lara — del risultato del colloquio, che lo stesso, come ben sapete, ho sollecitato attraverso i miei legali, e sono fiducioso dell'opera della magistratura italiana e della nostra città in particolare. Altro non potrei aggiungere, poiché quanto ho riferito al giudice è coperto dal segreto istruttorio, tuttavia, ci posso assicurare che il colloquio è stato alquanto cordiale e che il regista francese, anche ad altri reati — eventualmente ipotizzabili — per questo il regista francese delle incriminate di Ugo Castelnuovo Tedesco

di tutelare i suoi diritti morali ed artistici, poiché ha esordito all'estensione del decreto licenza presunta, una successiva indagine, merito del contenuto del film e fece presentare all'avvocato fiorentino un'istanza al giudice istruttore e al procuratore della Repubblica per essere ascoltato e poter così illustrare il contenuto morale del suo film ed i temi a cui si era ispirato. L'istanza fu accolta e questa mattina Autant-Lara è comparso davanti al dottor De Biase.

Il regista francese, che ha tenuto prima di « Non uccidere » opere come « L'indole di un corpo » (1947) e « La traversata di Parigi » (1954) e che ha lavorato con la regia di alcuni grandi registi, ha detto al giudice: « Non uccidere » aveva tenuto presente un unico motivo conduttore e cioè la pace, la pace in tutto il mondo. Questo è quanto ho ripetuto ai giudici fiorentini, e ho avuto riterito lo stesso regista ed il produttore Ergas — La anche illustrato il significato di alcuni brani del dialogo del film ed ha spiegato che per realizzare la sua opera aveva preso spunto da un episodio veramente accaduto.

« Questo particolare — ha detto più tardi il produttore Ergas da noi intervistato — ha colpito in modo particolare il dottor De Biase e questo mi fa ritenere che la Magistratura sia di tutt'altro avviso della commissione di censura che ha bocciato la pellicola. A questo proposito vorrà aggiungere un'altra cosa: noi attendiamo fiduciosi dalla Magistratura una sentenza chiarificatrice, una sentenza che stabilisca l'assenza dal film di qualsiasi apologia di questo tipo assumendone un valore importante, ma e rappresenterebbe una prima consistente vittoria nelle battaglie che le forze democratiche stanno combattendo contro la censura.

« Tutto il mondo del cinema — ha concluso il produttore Ergas — attende una risposta positiva da questo Tribunale, perché anche da essa si pensa il futuro della cinema italiana la cui esistenza ed il suo sviluppo non può e non deve essere compromessa dall'attuale forma di censura. Per concludere vorrei aggiungere che « Non uccidere » è un'opera di programmazione nelle sale cinematografiche e non solo in molti paesi europei. Speriamo che il nostro sia quello che lo stesso regista ha già iniziato il doppiaggio degli italiani.

Il regista Autant-Lara è partito nel pomeriggio da Firenze alla volta di Parigi, dove si sta preparando il suo ultimo lavoro, una nuova edizione del « Conte di Montecristo ».



FIRENZE — Il regista Autant-Lara fotografato ieri mattina davanti al tribunale

Per questo libro del tedesco Uwe Johnson si è parlato di "avvenimento letterario", Congiecture su Jakob

Abbiamo parlato qui con tanta ampiezza di Harlbau non certo per sottolineare solo il « caso » di un giovane liberale vissuto in piena contraddizione col nazismo, restando uomo e tedesco, cosa del tutto incomprensibile a quei tempi. Quella di Harlbau è stata anche la sofferenza di un uomo che soleva le responsabilità della Germania e prevedeva la vendetta con una coscienza storica senza dubbio esasperata; ma avvertendo, insieme, che la libertà non arrivava sulla punta delle baionette straniere o dai bombardamenti a tappeto degli anglo-americani, né dagli equivoci del dopoguerra.

E oggi? Fuori dai confini della Germania, contro la Germania esistono oggi giustificati ma anche irragionabili, di quegli odi che, tradizionalmente, servono ad alimentare le divisioni e preparano le guerre. Anche noi odiamo, e con forza, il passato della Germania, come odiamo il fascismo. Ma, col maggior rigore della nostra ideologia, noi cerchiamo di batterci, oggi, contro i pericoli che non si tratta di pericoli o minacce esclusivamente tedeschi, proprio per non incorrere negli odi irragionabili. Sentiamo piuttosto, che diventa sempre più urgente una soluzione che consenta il ritorno ai valori dell'umanesimo tedesco, nel quale — ancora 50 anni fa — molti potevano credere. Basterebbe citare il Journal des années de guerre di R. Rolland.

Da queste premesse noi parliamo per chiederci: in che modo la Germania esprime le ragioni per cui può essere accolta a parità fra i popoli? Cosa dicono i suoi nuovi intellettuali? Cos'hanno ritrovato i tedeschi dopo la disastrosa? La divisione, si può subito rispondere. E' la risposta che ci dà anche il romanzo Congiecture su Jakob di Uwe Johnson, presentato da Feltrinelli (pag. 265, L. 1360) come un grande avvenimento letterario. Di « avvenimento » si è parlato anche in Germania, nel 1959, e questo libro fu giudicato da alcuni il primo romanzo della letteratura tedesca, e tutti « soddisfatti » perché parlava del « problema tedesco numero uno: la divisione della Germania ».

Renato Gulluso intervistato da « Tribuna Ludu »

PARSAVIA, 4 — « Tribuna Ludu » pubblica il risultato di un colloquio che il corrispondente di Firenze, Ugo Gallo, ha avuto con il compianto Renato Gulluso, in occasione del suo centenario, non per romanticismo, dal marxismo. Allora, perché — sempre giudicandola con serenità — questo libro ci pare un equivoco? Non è tanto il suo eccesso di stilizzazione, giacché, come abbiamo detto, Johnson rivela qualità letterarie proprie, anche quando non riesce a disporre del tutto gli occhi di Faulkner o del tardo espressionismo. Johnson rivela qualità letterarie proprie, anche quando non riesce a disporre del tutto gli occhi di Faulkner o del tardo espressionismo. Johnson rivela qualità letterarie proprie, anche quando non riesce a disporre del tutto gli occhi di Faulkner o del tardo espressionismo.

Convegno nazionale della critica teatrale

ROMA, 4 — Si apre domani, venerdì 5, a Bologna, il convegno nazionale della critica teatrale, promosso dal « Tribuna Ludu » e organizzato dall'Accademia di Teatro. Il convegno, che si svolgerà in tre giornate, sarà presieduto dal professor Ugo Gallo.

Le polemiche sulla « Traviata » al Regio di Parma Quando la lirica conquista i « juke-box » diventa più difficile cantare in teatro

Nel teatro più esigente d'Italia non esiste la « claque » - Illustri precedenti alle « beccate » all'indirizzo del tenore Bondino

Vitalità culturale

Cost'altro dimostra, tutto questo, se non la vitalità di un teatro che, nella situazione italiana, è veramente inviolabile? Non è una vitalità « si badi » che deriva soltanto dal fatto che la casa di Giuseppe Verdi sorgerà a pochi chilometri da Parma e che il suo nome è vanitoso. Toscanini tra gli allievi del loro Conservatorio. Forse all'origine di questo, ma è fuori discussione che il Regio è un teatro difficile perché ha un pubblico per il quale le loro « beccate » sono un fatto di cultura, oltre che divertimento, perché ha un pubblico che non si limita ad assistere ma partecipa. Ed è anche questa una conseguenza del progresso.

Bandita la « claque »

Non è caso, quindi, essere passato al « Regio » un motivo di merito per un cantante. E non è caso, quindi, che al « Regio » sono state passate le sue sfilate, e che si sono affermati sul scena internazionale esitano a ritornare, un'interpretazione fortunata potrebbe ritenere in discussione la loro fama. Si potrebbero fare numerosi esempi.

Tutto qui, dunque, lo scandalo del Regio è un pubblico sensibile, nemico del divismo, che applaude i suoi beniamini quando lo meritano e li biascchia, anche quando è necessario. E la fama e l'altra cosa a ragion veduta. Ciò spiega, tra l'altro, il motivo per cui al « Regio » di Parma non esiste — come in tanti altri grandi teatri — la « claque »: un applauso su commissione farebbe crollare il loggione, e questo non è meritevole.

Certo, nell'epoca degli urlatori, pare impossibile che un tenore si « beccato » perché ricorre ad un falsetto.

Furto di quadri nel centro di Parigi

PARIGI, 4 — I colpi di mano nella capitale francese si fanno sempre più frequenti. In questa volta è l'abitazione del principe di Ligne, cugino del re del Belgio, che è stata visitata dai ladri, i quali, dimostrando una eccezionale esperienza, hanno rubato di panti di grande valore.

Durante le feste di fine d'anno, il principe di Ligne e la famiglia avevano lasciato l'appartamento della Avenue Foch per recarsi in uno dei loro castelli nella Lorena. Una domestica ed un vecchio cameriere erano rimasti nella casa, che si trova al pian terreno e si affaccia su un piccolo giardino. E' stata la domestica che, rientrando in casa verso le 11 e del mattino dopo aver trascorso la fine d'anno presso alcuni amici, ha constatato il furto. I quadri rubati sono di grande valore ed due Jean Boucher, un David Teas, un dipinto di Giovanni Francesco Penni, pittore francese del secolo del sedicesimo, e due quadri di D'Elfski.

L'inchiesta è stata data al principe per telefonata dalla domestica che ha chiamato al castello all'alba del primo dell'anno, e ce subito dopo aver scoperto il furto.

GENITRICI! Dal 7 gennaio il Pioniere tutto nuovo 48 pagine tutte a colori Lire 80. Il settimanale più educativo che aiuta i vostri figli negli studi. Abbonamento annuo Lire 3.000 sul c/c 10734 intestato a Pioniere - Via Napoli, 51 Roma.

Advertisement for 'Pioniere' magazine, featuring a large image of a child and text promoting its educational content and subscription details.